

Nuove norme antipopolari nella scuola

Con l'annuncio dell'ultimo DL scuola, il Consiglio dei ministri ha deliberato le nuove norme relative alla conclusione dell'anno scolastico e all'inizio del prossimo.

Il Partito Comunista non può che criticarne l'impostazione classista e avversa ai figli delle classi popolari e ai lavoratori della conoscenza.

Infatti, il DL scuola rende obbligatoria la **Didattica a Distanza (DAD)** dopo che per oltre un mese tale attività era considerata facoltativa a causa della **grave carenza di dispositivi disponibili** per gli alunni (**il 27% non possiede un computer o un tablet personale**), delle infrastrutture telematiche (**il 23 % delle famiglie ha gravi problemi di accesso alla rete internet**), oltre che per gli elevati costi di accesso ad internet per molte famiglie (**24% accede ad Internet usando un hotspot mobile che solitamente ha pochi Giga a disposizione, il 9% non ha neanche questo**). Tutti problemi che **il governo Conte non ha fatto nulla per risolvere** né durante il periodo della chiusura delle scuole per l'emergenza Covid-19, né in precedenza. Nonostante ciò, le scuole stanno tentando di dotare di dispositivi informatici le famiglie che ne sono sprovviste, ma spesso è difficile raggiungere questo risultato anche per la **carenza delle risorse economiche stanziare dal governo (soli 85 milioni di euro)**.

Come il Partito Comunista ha già fatto notare, è palese che in queste condizioni la DAD obbligatoria non riesce a raggiungere tutti gli allievi, **sfavorendo soprattutto i figli degli stranieri e delle classi popolari.**

Inoltre, anche se non si tornasse a scuola, gli allievi di

terza media e quinto superiore sarebbero sottoposti ad un esame. C'è da chiedersi come potranno, gli sfavoriti, partecipare alla prova e con quale rendimento (ricordiamo che **il diploma di scuola superiore per fortuna ha ancora un valore legale**). Alla fine dell'anno scolastico gli alunni saranno tutti ammessi ma, come ha dichiarato la ministra dell'istruzione, non ci sarà un 6 politico. La valutazione terrà conto dell'impegno dimostrato nella prima parte dell'anno così come durante l'emergenza Covid-19, tuttavia la maggior parte degli alunni appartenenti ai ceti popolari che quest'anno completeranno il loro ciclo di studi rimarranno con **gravi carenze culturali** (ad esempio molti di loro non sapranno nulla delle barbarie del ventennio fascista e dei 60 milioni di morti della seconda guerra mondiale).

Per quanto riguarda il personale attualmente in servizio, esso riceve dalla ministra un incitamento a lavorare di più. **La ministra Azzolina non considera forse gli sforzi e l'impegno che il personale docente e ATA sta facendo nel mettere in piedi in poco tempo una didattica del tutto nuova, con mezzi spesso carenti e una formazione inadatta.**

Inoltre, la ministra non perde l'occasione per strizzare l'occhio alle **multinazionali dell'informatica** che da diversi anni tentano di imporre i loro prodotti alle scuole in pianta stabile con costi esosi per lo Stato. In particolare, la ministra sfrutta l'emergenza Covid-19 per lanciare una "riflessione" sul processo di digitalizzazione della scuola, proprio nel momento in cui dal ministero arrivano raccomandazioni sull'abbandonare altri tipi di **piattaforme a favore di quelle di dominio di Google**. In tal modo, il volto dell'imperialismo economico si svela anche nella scuola.

Nel DL scuola ci sono **cattive notizie anche per i lavoratori precari della scuola**. Il decreto, infatti, sancisce il congelamento dell'aggiornamento delle graduatorie d'istituto, che sarebbe dovuto avvenire ad inizio giugno. A causa di un sistema vetusto basato ancora sulle domande cartacee invece

che sulle domande in formato digitale (come è già consentito al personale con contratto a tempo indeterminato), tutti i lavoratori precari della scuola (docenti ed ATA) non potranno aggiornare il punteggio nelle graduatorie di istituto, mentre i giovani aspiranti docenti non potranno entrare per la prima volta nelle graduatorie nonostante abbiano pagato più di 500 euro alle università pubbliche e private per garantirsi i 24 crediti formativi necessari per entrare in terza fascia. Questi ultimi saranno così costretti a continuare a presentare annualmente le MAD, secondo un **meccanismo poco trasparente**, ideato dal governo Renzi, che consente ai Dirigenti Scolastici di scegliersi il personale a loro più "gradito". **Uno strumento che sfavorisce anche in questo caso i giovani laureati provenienti dai ceti popolari** e che di fatto intacca anche la libertà di insegnamento.

Il Partito Comunista è a fianco di tutti i lavoratori della scuola e sarà in prima linea contro la deriva privatistica della scuola e la disumanizzazione della didattica.